

Il piano Zeni: «Assumiamo l'anestesista». Dalla prossima settimana i trattamenti per pazienti della prima infanzia Amichetti: due anni di età il limite per l'assistenza. Lea, si attende la risposta del ministero. Venti persone in organico

Protonterapia, cure sotto i 6 anni

Il centro



● La clinica per la protonterapia dell'azienda sanitaria trentina è stata ultimata a fine 2013 ed è costata 104 milioni. Quasi un anno fa l'apertura. Da giugno l'inizio dei trattamenti per i pazienti pediatrici

● Da metà ottobre partiranno le cure rivolte ai bambini di età inferiore ai 6-7 anni, con l'ausilio di un anestesista. Solitamente i trattamenti non si estendono ai piccoli sotto i due anni, come spiega il primario Amichetti

TRENTO Dalla prossima settimana al centro di protonterapia di Trento partiranno i trattamenti per i bambini di età inferiore ai 6-7 anni. Lo ha annunciato Luca Zeni, assessore provinciale alla sanità, sollecitato in Consiglio da una domanda nel question time di Mario Tonina (Upt). Lo scorso 21 settembre, ha spiegato, sono state date disposizioni rivolte all'assunzione del personale necessario e quindi anche dell'anestesista. Si amplia quindi la modalità d'impiego della struttura di via al Desert che «sta gradualmente aumentando il numero di pazienti», come ha specificato ulteriormente Zeni, e che compirà il primo anno di attività il prossimo 23 ottobre. A fine giugno erano iniziate le cure per i pazienti pediatrici con più di 6-7 anni di età. Il centro è specializzato nelle terapie protoniche per i tumori. Nel caso delle patologie infantili, si tratta soprattutto di neoplasie cerebrali, della colonna vertebrale, di sarcomi.

Tonina (Upt) aveva chiesto alla giunta se fosse stato assegnato il personale necessario per l'esecuzione dell'anestesia nei pazienti pediatrici affetti da neoplasie e sottoposti a trattamento. Inoltre, il consigliere sollecitava una risposta sull'inserimento delle cure protonterapiche nel Lea, i livelli essenziali di assistenza del ministero della salute. È un passo indispensabile per coinvolgere la struttura trentina, realizzata con un ingentissimo investimento, nel servizio sanitario nazionale allargando il numero di pazienti da fuori provincia. La clinica è costata alla Provincia 104 milioni; 800 il numero annuo di utenti stimato con la struttura a regime.

Riguardo al Lea, Zeni ha ricordato che nel giugno scorso l'assessorato provinciale alla salute ha inviato al ministero tutte le prestazioni, comprese quelle di protonterapia. L'iter per il riconoscimento è ancora in corso. «Accerteremo l'inserimento del centro trentino nei nuovi Lea» è stata la precisazione dell'assessore. Soddisfatto per la risposta Tonina, secondo il quale «questo è il momento di portare a termine i progetti perché così la struttura potrebbe auto mantenersi abbattendo i costi, purché ottenga l'inserimento nel Lea». «Solo questo riconoscimento del ministero — ha aggiunto — potrà richiamare in Trentino numerosi pazienti».

La clinica dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari, dotata di due camere rotanti e finita di costruire a fine 2013, si appresta a compiere un anno di vita. Dalla prossima settimana partono i trattamenti per pazienti che possono essere molto piccoli. «Solitamente non si scende sotto i due anni di età, ma sono possibili eccezioni» è la specificazione di Maurizio Amichetti, primario di protonterapia. La struttura ha in organico finora una ventina di persone, nei vari inquadramenti: segretari, operatori sociosanitari, infermieri, medici, fisici, tecnici. Sembra che il centro stia piano piano vincendo le perplessità degli anni scorsi concentrate sulla mole dell'investimento e sulle criticità per l'afflusso di un numero sufficiente di pazienti. La risposta del ministero sarà determinante.

Stefano Voltolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al'avanguardia il centro finito di costruire nel 2013 è costato 104 milioni. Da un anno è aperto in via al Desert a Trento (Rensi)

Ricerca sugli «schermi spaziali»

Collaborazione con l'Asi. Borsa di studio a un fisico

TRENTO Collaborare con l'Agenzia spaziale italiana alla ricerca sugli «schermi spaziali» sfruttando la potenzialità del centro per la protonterapia di Trento. È la cooperazione scientifica che mette in campo il Trentino assieme all'ente nazionale presieduta da Roberto Battiston.

La struttura di via al Desert, ha spiegato l'assessore Luca Zeni in consiglio provinciale, è vocata oltre che all'attività terapeutica anche a quella di ricerca e sviluppo. «L'assessorato — ha precisato — sta individuando del personale dedicato alla ricerca per un piccolo nucleo d'interfaccia con gli enti specializzati in questo settore». L'attività di supporto del centro, ha concluso Zeni, sarà realizzata in collaborazione con Cibio, Fondazione Mach ed Fbk nell'ambito del Tifpa-Trento institute for fundamental physics and applica-

tion. Nel dettaglio, verrà assegnata una borsa di studio per undici mesi a un fisico.

Il sistema trentino della ricerca fornisce una prima risposta all'invito di Battiston che a settembre, prima della fortunata tappa locale del «Post flight tour» dell'astronauta Samantha Cristoforetti, aveva illustrato ciò a cui guarda l'Asi. Il presidente ha detto



che l'Agenzia è interessata «in particolare agli studi sulle radiazioni che vengono condotti al centro di protonterapia». «Per noi — aveva aggiunto — sono molto preziosi, in quanto incidono sulla vita degli astronauti. Il Trentino ha un enorme potenziale». Il governatore Ugo Rossi aveva ricordato le collaborazioni avviate con l'Asi da università e Fondazione Bruno Kessler. Tra queste l'apporto alla missione Lisa Pathfinder che partirà a novembre.

S. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto
Personale ad hoc farà da collegamento con il Tifpa, l'istituto di scienza applicata

Diagnostica

«Mammografie riduzione del 6,6% nelle periferie»
Assessore cauto

TRENTO Un minor ricorso allo screening mammografico nelle periferie, dopo che il servizio è stato accentrato negli ospedali di Trento e Rovereto. Con una contrazione ipotizzata del 6,6% in un anno. Sono i dati riportati da Pietro De Godenz, consigliere provinciale dell'Upt, che ha chiesto chiarimenti in merito all'assessore Luca Zeni.

Pronta la risposta dell'interessato. L'assessore Zeni ha sottolineato che il progetto pilota avviato dal novembre 2014 per l'utilizzo di mammografi che consentono un'elevata efficacia diagnostica ha coinvolto in un biennio una media di 34.000 donne all'anno. L'assessore ha precisato che per confermare il calo denunciato da De Godenz occorre attendere la chiusura del biennio ancora in corso. Inoltre, ha evidenziato che i dati emergenti dalla rilevazione dell'attività accentrata negli ospedali di Trento e Rovereto, iniziata negli ultimi due mesi del 2014, non sono per questo ancora statisticamente significativi. Il Trentino, ha concluso Zeni, è comunque al primo posto nell'adesione, pari al 98,4%, allo screening mammografico rispetto alle altre regioni d'Italia. Inoltre l'adesione corretta, cioè quella che poi si traduce nell'esame vero e proprio, all'invito nella nostra provincia a sottoporsi alla mammografia, è stata del 77,3% nel 2013 e 76,5% nel 2014, nettamente al di sopra della soglia del 70% considerata sufficiente nel resto d'Italia. Zeni ha poi fornito rassicurazioni a Gianpiero Passamani (Upt) sulla funzionalità degli ospedali di Tione e Borgo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA